

Martedì 2 maggio 2017 ore 21.30

Prime visioni



Ezechiele
CINEFORUM CINIT

VI PRESENTO TONI ERDMANN (TONI ERDMANN)



USCITA CINEMA

23 febbraio 2017

GENERE

Commedia

REGIA

Maren Ade

SCENEGGIATURA

Maren Ade

MONTAGGIO

Heike Parplies

ATTORI

Peter Simonischek (Winfried/Toni Erdmann), Sandra Hüller (Ines), Michael Wittenborn (Henneberg), Thomas Lobl (Gerard),

FOTOGRAFIA

Patrick Orth

PRODUZIONE

Komplizen Film, Coop99
Filmproduktion, HiFilm

DISTRIBUZIONE

Cinema di Valerio De Paolis

PAESE Germania/Austria 2016

DURATA 162 Min.

NOTE Il film ha ottenuto 1 candidatura a Premi Oscar, il film è stato premiato al Festival di Cannes, 1 candidatura a Golden Globes, 1 candidatura a BAFTA, ha vinto 5 European Film Awards, 1 candidatura a Cesar e 6 candidature a London Critics.

Winfried non ha spesso occasione di vedere sua figlia Ines, impegnata nel lavoro. Insegnante di musica improvvisamente senza studenti, decide di farle una visita a sorpresa dopo la morte del suo anziano cane. Una mossa azzardata, dal momento che Ines è una seria donna in carriera e sta lavorando a un progetto importante come esperta di strategie aziendali a Bucarest. Il cambiamento geografico non contribuisce a facilitare i rapporti tra i due. Inguaribile burlone, Winfried adora infastidire sua figlia con scherzi di dubbio gusto. Quel che è peggio sono le sue frecciate allo stile di vita quotidiana di Ines, fatto di lunghe riunioni, bar di alberghi e resoconti di performance aziendali. Padre e figlia raggiungono un momento critico di impasse e Winfried decide di tornare in Germania. Quand'ecco che compare l'appariscente Toni Erdmann, che altri non è che il bislacco alter ego di Winfried. Mascherato con indosso un abito pacchiano, una bizzarra parrucca e ancor più bizzarri denti finti, Toni irrompe nella vita professionale di Ines spacciandosi per il coach del suo amministratore delegato. Sotto le mentite spoglie di Toni, Winfried è ancora più audace e incapace di contenersi, ma Ines accoglie la sfida. Più in là si spingono, più si avvicinano. In un vortice di follia, Ines comincia a comprendere che forse il suo eccentrico genitore tutto sommato ha diritto di occupare uno spazio nella sua vita.

MAREN ADE - FILMOGRAFIA

Il secondo lungometraggio di Maren Ade, ALLE ANDEREN, ha vinto due Orsi d'argento alla Berlinale del 2009: il Gran Premio della giuria e il premio per la Miglior attrice a Birgit Minichmayr. Storia drammatica moderna incentrata sui rapporti personali, il film è stato distribuito in oltre 25 paesi e ha ottenuto tre candidature ai Lola Awards.

Il suo lungometraggio d'esordio, DER WALD VOR LAUTER BÄUMEN, ha conseguito il premio speciale della giuria al Sundance Film Festival del 2005 e una candidatura come Miglior film ai Lola Awards. Il toccante racconto drammatico è stato il suo film di diploma alla HFF Scuola Superiore di Cinema e Televisione di Monaco di Baviera.

Maren Ade lavora anche come produttrice di altri cineasti. Nel 2000, ha fondato la società di produzione cinematografica Komplizen Film insieme alla produttrice Janine Jackowski.

2016 TONI ERDMANN

2009 ALLE ANDEREN (EVERYONE ELSE)

2003 DER WALD VOR LAUTER BÄUMEN (THE FOREST FOR THE TREES)

2001 VEGAS (cortometraggio)

2000 EBENE 9 (cortometraggio)

Orso d'Argento nel 2009 con *Everyone Else*, Maren Ade conferma una sensibilità pronunciata per il cinema che esplora l'intimo. Ieri era lo studio della resistenza di una coppia sotto il sole della Sardegna, oggi è il pedinamento di una relazione filiale dislocata a Bucarest. Commedia umana smisuratamente eccentrica, Toni Erdmann si lascia contaminare e conquistare dalla follia dolce e imprevedibile del suo protagonista, un padre che piomba nell'universo di sua figlia per ritrovarla e rimetterla sul cammino della vita, della leggerezza, dell'umanità. Ma lei, travolta dagli impegni professionali, lo congeda (troppo) presto ed è in quel momento che il film decolla. Perché il genitore trova nella separazione la maniera di accorciare la distanza, di riparare la crepa nella filiazione prendendo in contropiede figlia e spettatore.

Senza mai violare l'intimità dei suoi personaggi, il film suggerisce il confronto tra due generazioni che non riescono più a toccarsi. Il loro luogo rimane un silenzio dove la lontananza diventa tormento dell'anima. Winfried è un funambolo trascurato e bizzarro che ama i lazzi e 'va in scena' con strumenti amatoriali e posticci, Ines è una businesswoman rigorosa e severa che compete su un mercato maschile, manca di umorismo e calca il palcoscenico della vita in tailleur nero. Tra loro qualche cosa d'essenziale è accaduto, da qualche parte nel tempo e ha prodotto una resistenza da qualche parte nel cuore. A partire da questa opposizione, la regista tedesca svolge un legame che conosce la grazia attraverso l'esperienza del ridicolo. **Marzia Gandolfi – www.mymovies.it**

Se a un film chiedete la precisione di un compito ineccepibile, senza sbavature, allontanatevi il più possibile dallo sgraziato Toni Erdmann. Terzo lungometraggio della regista tedesca Maren Ade, vincitrice nel 2009 dell'Orso d'argento alla Berlinale con il da noi inedito *Alle Anderen*, racconta di una donna manager tedesca che vive a Bucarest - la carriera come unica ragione di vita -, e del padre che la va a trovare per vedere come se la cava.

Il rapporto fra un padre e una figlia raccontato sullo sfondo di una città in continua trasformazione, sospesa fra una modernità da misurare nell'altezza dei suoi palazzi, per farla somigliare alle capitali del mondo, e dall'altra un'economia che stenta a rinnovarsi.

L'approccio alla vita dei due personaggi è opposto: tanto lei orienta ogni comportamento in base alla reazione che vuole ottenere in chi si trova di fronte, lavorando in una società di consulenza chiamata per fare il lavoro sporco, tanto il padre sembra un clown dai capelli bianchi, facendo del travestitismo, dei denti finti o una parrucca, uno suo stile di vita. La vita di lei è apparentemente perfettamente organizzata, come le sue strategie aziendali che non prevedono altri criteri - vedi umanità - al di fuori delle ragioni di bilancio.

Naturalmente l'arrivo del padre sconvolgerà la sua vita quotidiana, lo scompiglio sarà sempre maggiore, con il genitore che si traveste nell'eccentrico Toni Erdmann, rendendosi conto della profonda infelicità della figlia. "Sei felice?", è questa la domanda che nella sua banalità darà il via a una giostra estenuante messa in piedi dalla giovane regista tedesca Maren Ade, abile nell'irruzione di agenti imprevisi in scena, meno nel farli sparire al momento giusto. L'equilibrio non è di casa in Toni Erdmann, nel personaggio come nel film, che di fronte all'assenza di comunicazione reagisce attraverso l'arma impropria dell'ironia per rompere il muro di silenzio.

La vergogna è al centro del film, quella che prova la figlia per il padre e quella che quest'ultimo ignora, prendendo a schiaffi le convenzioni, affrontando la vita senza ritegno, con follia. Il suo alter ego Erdmann non si limita a qualche battuta qua e là, ma si reincarna letteralmente, con il rigore di un attore del metodo. Difficile non provare emozioni contrastanti vedendo questo film, che proprio quando inizia a diventare estenuante si ritrova con un gesto di follia spiazzante. In fondo è come il suo alter ego protagonista, senza misura, sgraziato, ma anche geniale. 2 ore e quaranta minuti sono una dimensione eccessiva, così come qualche didascalico riferimento di troppo, nel racconto lavorativo della vicenda, alla spersonalizzazione del lavoro, alla necessità di tornare all'umanità del guardarsi negli occhi. Detto questo, specie nell'ultima parte, Maren Ade riesce a farci rimanere a bocca aperta in più di un'occasione, dirige alla grande due interpreti molto convincenti, costruendo almeno tre sequenze esilaranti, con un'escalation comica veramente originale. In un contesto di cinema autoriale spesso prevedibile e facilmente incasellabile, Toni Erdmann è una piacevole eccezione, non riciclabile. **Mauro Donzelli – www.comingsoon.it**

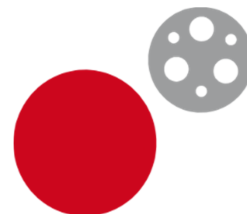
E' Vi presento Toni Erdmann, opera seconda scritta e diretta dalla 39enne tedesca Maren Ade, in concorso a Cannes 69, trionfatore agli Oscar europei e candidato come miglior film straniero ai recenti Academy Awards. Una commedia sui generis, che utilizza lo scherzo e la burla, il nonsense e l'assurdo diegeticamente per prendersi gioco della povera e seria Ines e metalinguisticamente per farsi beffe del cinema d'autore serio e troppo compreso di sé.

Se sul primo livello, a parte qualche stracca di sceneggiatura (dura quasi tre ore, si potevano tagliare 50 minuti senza dolo) e qualche iterazione di troppo, si ride genuinamente della stigmatizzazione del careerismo e dell'(in)esistenza workaholic, la riuscita sul secondo livello spiega, a nostro avviso, l'inserimento in Concorso in un festival che ha fatto della politique des auteurs, detta anche collezione di figurine, il proprio cavallo di battaglia.

Ottimi i due protagonisti: Simonischek mette anima, istrionismo e parrucco nella sua paterna persecuzione, e Sandra Huller è indomita - le scene di nudo: ha un corpo flaccido, ci vuol ancor più coraggio a mostrarlo - ha tanti registri e sfumature e regala un karaoke, dove canta la cover di *The Greatest Love of All* di Whitney Houston, da brividi, bloccando lo spettatore tra imbarazzo e ammirazione.

Non tutto funziona nel film, ci mancherebbe, e la paternalistica spiega finale di Winfried lascia non i denti finti ma l'amaro in bocca, eppure, Toni Erdmann è un ufo sincero, feroce e tenero insieme, sballato ed estenuante, in definitiva, originale. Di questi tempi, è (quasi) tutto. O credete che prendere per i fondelli il dramma (sociale) d'autore sia un gioco da ragazzi?

Federico Pontiggia – www.cinematografo.it



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia. **Tel.** 3922844539

Sito ezechiele2517.wordpress.com, cineforumezechiele.com **Twitter** twitter.com/cineforumEze

Facebook www.facebook.com/cineforumezechiele **Newsletter** cineforumezechiele@gmail.com